

# Detenuto tenta di evadere Gli agenti: siamo al collasso

*Registrati due casi di tubercolosi. Novecento reclusi, mancano 130 uomini*

VERONA — Il preludio è stato giovedì e ha avuto l'eco di uno scuotere di pentole. Quelle sbattute dai detenuti. E' iniziato con il rumoreggiare che difficilmente esce da quelle mura il fine settimana del carcere di Montorio. Giorni costellati da un tentativo di evasione, dalla presenza di malati di tubercolosi e dalla proclamazione dello stato d'agitazione di quella polizia penitenziaria che nella casa circondariale scaligera lavora. E' stato ieri quel tentativo che non sarebbe mai riuscito, non fosse altro perchè Montorio è uno di quei carceri nato sotto l'egida della «massima sicurezza». Eppure ieri uno degli oltre novecento detenuti che vi sono stipati ci ha comunque provato. Ha provato a scappare da quello che gli stessi operatori della polizia penitenziaria definiscono un «istituto al collasso». Perchè il «gabbio» è fatto così. E' fatto da chi sta dentro una cella e da chi la sorveglia. Entrambi comunque a vivere in una struttura nata già sotto la cattiva stella degli scandali sulle carceri d'oro, costruita per «ospitare» terroristi e diventata invece «casa circondariale», con detenute le persone in attesa di giudizio e quelle condannate a pene inferiori ai cinque anni. Mammolette, rispetto a quello per cui Montorio è stato progettato.

E, soprattutto, troppi. Oltre novecento detenuti. Quello che ieri ha provato a scappare era nel reparto infermeria. Un tunisino, arrivato a Montorio il 2 maggio, dopo la revoca dei domiciliari. Uno che con il sistema carcerario non collima. Uno che aveva già sfasciato una cella e per quel gesto era finito in reparto. Lo stesso dove da alcuni giorni, in isolamento, è ricoverato uno dei due detenuti a cui è stata diagnosticata la tubercolosi. L'altro è in ospedale. Per la Uil Pa-penitenziari i casi sarebbero tre. Eccoli, il baratro di quel «collasso» che il coordinamento sindacale unitario della polizia penitenziaria va



»  
**Antonio Fullone**  
**Sono orgoglioso di come la polizia penitenziaria lavora nonostante le condizioni**

vaticinando per Montorio. «Condizioni di lavoro non più sostenibili», le definiscono in un documento. E ne fanno l'elenco. «Personale già carente che continua a diminuire, con turni di lavoro forzati anche di 15 ore consecutive. Uomini di vigilanza e di scorta insufficienti, tanto che solo gra-

zie all'enorme spirito di abnegazione si è riusciti a sventare il tentativo di evasione». Ma a scarseggiare a Montorio, come in tutte le carceri italiane, non è solo il personale. «Mancano i soldi anche per acquistare la carta, o una lampadina per importanti zone di illuminazione dell'istituto. Le missioni non vengono corrisposte da settembre e anche gli automessi sono insufficienti, inadeguati e obsoleti».

Paventano di non poter più garantire la presenza dei detenuti in tribunale, i sindacati della penitenziaria. E il risultato sarebbe il tracollo dei procedimenti penali. «Il disagio del personale - commenta il direttore di Montorio Antonio Fullone - è oggettivo. E nei numeri. Attualmente a Verona ci sono 130 poliziotti penitenziari in meno. Vuol dire il 30 per cento. Sono assolutamente orgoglioso di come stanno lavorando e per fortuna in qualche modo si regge. La tentata

## **Casa circondariale**

Il carcere di Montorio dove sono detenute persone in attesa di giudizio, o condannate a pene inferiori ai 5 anni. I detenuti sono oltre 900, mentre mancano gli agenti di sorveglianza

fuga del detenuto tunisino è più che altro un gesto dimostrativo, ma è sintomatico della situazione. Lo stesso vale per i casi di tubercolosi. Nella popolazione carceraria, composta da molti noradricani, non è una patologia rara. Ad aprile abbiamo stipulato un accordo con l'Usl 20 per uno screening di tutti i detenuti. Ovviamente il sovraffollamento incide, per la promiscuità che si crea. Anche se non è la causa principale, è ovvio che contribuisce. Poi c'è il discorso dei tagli, che riguardano tutti i comparti. Il problema è quando tagli in una situazione come questa, dove si deve fronteggiare la carenza di personale. La carta e le lampadine prima o poi arrivano, sono le risorse umane che mancano...». Sarà una lunga estate calda, quella del carcere di Montorio, traboccante di detenuti, asfittico di poliziotti.

**Angiola Petronio**